

La grande storia/15

“Chi può narrare le potenti opere del Signore?” (Sal 106,2)

Let.: Atti 1,8; 2,1-13

Dopo che I. Dio ha stabilito l'*alleanza*: creazione; II. Dio ha registrato il nostro rifiuto: *rottura*; III. Dio ha *anticipato la redenzione* attraverso *Israele*; IV. Dio ha *profetizzato la redenzione* attraverso i *profeti*; V. Dio ha *compiuto la redenzione* attraverso *Gesù Cristo*; veniamo messi davanti a un altro quadro.

Esso ci mostra ancora più efficacemente lo sviluppo della storia della redenzione. Quello che Dio ha promesso e compiuto attraverso Gesù trova applicazione nella vita di una nuova comunità.

VI. Dio applica la redenzione grazie allo Spirito Santo: *redenzione applicata*

La chiave che indica il compimento della promessa è lo Spirito Santo (Lc 3,15-18; 24,49; At 1,8; 2,1-39). È Lui che fa sì che “Ogni carne veda la salvezza di Dio” (Lc 3,6; Is 40,5). È Lui che fa sì che “ogni carne riceverà lo Spirito di Dio” (At 2,17). Il dono dello Spirito Santo è quindi la condizione *sine qua non* del compimento della promessa.

1. Abbiamo ricevuto lo Spirito Santo

Il libro degli Atti si apre con l'*esplosiva venuta* dello Spirito Santo promesso dai profeti. Egli fa almeno due cose.

(a) *Che scandisce una struttura*. Fin dall'inizio si dice che bisogna attendere lui (1,8). Nel contempo si suggerisce la *struttura* del libro ricalcando la benedizione di Dio col *dono dello Spirito in tre fasi* (1,8). Sugli *Ebrei* con Atti 2, sui *Samaritani* con Atti 8 e sui *Gentili* con Atti 10. L'opera della redenzione è applicata a Gerusalemme (cc. 1-7), in Samaria (8-12) e fino alle estremità della terra (13-28).

“Egli dunque, essendo stato esaltato alla destra di Dio e avendo ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, ha sparso quello che ora vedete e udite” (At 2,33). Lo Spirito sceso su Gesù (Lc 3,21-22) è ora sceso sul popolo di Dio (At 2,1-13).

Là dove c'è Gesù c'è quindi il regno e dove c'è lo Spirito c'è il regno di Dio. Il potere che egli ha detto d'aver in cielo e in terra (Mt 28,18-20), è ora applicato. Il “mandato” prima disatteso e tradito da parte dell'uomo quando rompe l'alleanza col suo Creatore, può ora essere ripreso da chi riconosce la signoria del Risorto.

Si tratta d'una svolta epocale

-che accentua la *responsabilità di ciascuno*. “Sappia dunque con certezza *tutta* la casa d'Israele che Dio ha costituito *Signore e Cristo* quel Gesù che voi avete crocifisso” (At 2,36).

-che rende evidente il *carattere spirituale* e non materiale della svolta, perché fa riferimento alla potenza dello Spirito. Una vera forza propulsiva: “riceverete potenza”.

-che ha una *dimensione internazionale* e non nazionale, perché mira “alle estremità della terra”.

-che ha un'*espansione progressiva* e non improvvisa, perché non spetta agli uomini “sapere i tempi o i momenti che il Padre ha riservato alla propria autorità” (At 1,7).

La struttura degli Atti dello Spirito (At 1,8) scandisce la storia e richiama l'insegnamento dell'AT. Fa capire che la ristorazione alla quale si pensa dev'essere dilatata al mondo intero. Una lettura in parallelo tra Isaia e Atti può aiutare.

At 1,8

quando lo Spirito *verrà su voi*

sarete *miei testimoni*

fino alle estremità della terra

Is 32,15 (LXX)

finché lo Spirito *verrà su voi* dall'alto

diventate *testimoni per me...* I miei
testimoni siete voi (Is 43,10)

siete *testimoni per me...* (Is 43,12)

siete *testimoni per me...* (Is 44,8)

strumento della mia salvezza *fino alle*
estremità della terra (Is 49,6)

siate salvati *dalle estremità della terra ...*
(Is 45,2)

La *gradualità dell'espansione* la si può scorgere anche per quanto riguarda Paolo. Di Paolo è detto che "Egli è uno strumento che ho scelto per portare il mio nome davanti ai popoli, ai re, e ai figli d'Israele" (9,15). In effetti il primo fuoco della sua predicazione sarà verso i Gentili (cc. 13-20), verso i re (cc. 24-26) e verso i figli d'Israele (cc. 22; 28). C'è quindi un movimento *progressivo*.

(b) Che ispira l'unità. Il fatto che in tutte e tre le fasi (Gerusalemme, Samaria, pagani) sia presente l'apostolo *Pietro* aggiunge un elemento di unità. Tra i compiti affidati a Pietro vi era quello di aprire le porte del Regno (Mt 16,19) e questo è quel che egli fece a Gerusalemme, in Samaria e con Cornelio. Egli è un *polo d'unità e stabilità*.

Uno dei problemi all'orizzonte era proprio quello dell'*unità* della chiesa. La dispersione dovuta alla persecuzione (8,4) poteva rafforzare la possibilità dell'indipendenza. C'erano tutti gli elementi culturali e "spirituali" per la creazione di una chiesa samaritana dissidente. Essa poteva innestarsi sulla nota *ostilità* tra ebrei e Samaritani. Bisognava pertanto superare gli ostacoli tradizionali e culturali che impedivano l'unità come in (10,44-48). L'imposizione delle mani costituisce un *atto di comunione* (6,6; 13,3) che legittima l'incorporazione nella più ampia comunità apostolica.

Si capisce come nel caso dei Samaritani, Luca mostri una certa esitazione nel parlare della fede. Questa *fede non sembra ancora suggellata in maniera inequivocabile dallo Spirito Santo*. Bisogna rispettare i ritmi previsti dal Signore. Tre elementi lo confermano: (a) la presenza dell'apostolo Pietro, (b) la necessità di preservare l'unità della chiesa, (c) la certezza della presenza divina.

L'ultima volta che Giovanni era stato a Samaria con Gesù, registrando il rigetto degli abitanti samaritani, aveva chiesto che Dio facesse scendere fuoco dal cielo (Lc 9,53-54). Ora si usa lo stesso verbo (*dekomai* Lc 9,53; At 8,14) per chiedere che scenda sui Samaritani lo Spirito Santo! Anche questa è una delle meraviglie dell'opera di Dio. C'era stata una pentecoste gerosolimitana, quindi una samaritana e per finire una per i Gentili (At 10,44-46).

Nella sua spiegazione della pentecoste (At 2), Pietro riprenderà la profezia di Gioele per sottolineare che sarebbe stato un *giorno di rivelazione* ("avverrà ... che io spanderò il mio Spirito su ogni carne", 17), un *giorno di meraviglie cosmiche* ("farò prodigi su nel cielo e segni giù sulla terra", 19), un *giorno di salvezza* ("e chiunque avrà invocato il nome del Signore sarà salvato" 21).

Ezechiele aveva profetizzato a proposito dell'opera di Dio nel cuore (Ez 11,19; 36,25-26). Lo Spirito Santo avrebbe mostrato quali fossero i veri discepoli (Gl 3,1-2; Ger 31,34; Is 54,13). Esso avrebbe convinto di peccato, avrebbe suscitato il pentimento e la fede rigenerando il cuore al punto che un peccatore diventasse spiritualmente vivente.

La salvezza è in questa azione dello Spirito. Non è un essere bravi o meno, ma nell'essere o meno nell'alleanza e quest'azione può essere compiuta solo dallo Spirito Santo.

La più segreta aspirazione d'ogni uomo è quella d'entrare in relazione con Dio e col Suo popolo. Ma tale intento non passa attraverso diritti famigliari, culturali, etnici. Si realizza solo in forza dell'opera dello Spirito Santo che ci convince di peccato. Grazie a questa opera ci si può aprire ad una nuova esistenza sotto lo Spirito Santo.

E quando lo Spirito Santo agisce, non si è risucchiati dal culto dell'esperienza o dell'individuo, ma si viene lanciati e incorporati nel popolo di Dio. Il popolo e la sua storia sono la tela di fondo che nutre e rafforza l'opera dello Spirito.

Lo Spirito Santo mette in contatto con gli atti creativi e redentivi di un Dio trascendente e personale che interviene nella vita degli uomini in modo benevolo e giusto.

La storia mostra che può essere facile passare *dal cristianesimo, al deismo* per cui Dio ha solo un rapporto indiretto con la realtà, fino *al pantesimo* trascendentale secondo cui la divinità è diffusa un po' ovunque. Questo è un po' il nostro tempo. Ma questo non il tempo dello Spirito. La dimensione dello Spirito come elemento strutturante e di unità è stata rimossa. Lo Spirito rimanda a Cristo ogni aspetto della vita.

Aveva *scelto gli apostoli* (At 1,2) e avrebbe continuato a esercitare il suo potere (At 1,15-26). I discepoli mettono a fuoco le caratteristiche usate dal Signore e poi si rimettono a Dio per la scelta ("Tu Signore che conosci il cuore di tutti", 24). La sorte era un modo per rimettersi a Dio.

La *chiamata di Paolo* è un altro elemento di questa volontà di Dio. È Dio (*Kurie*) che lo ferma sulla Via di Damasco (9,5). È Dio che si rivela ad Anania ("strumento scelto", 9,15). È sotto tale autorità che Anania si presenta a Paolo (9,17).

L'altro elemento della signoria di Dio ha a che fare con la *scelta dei diaconi* (At 6). Essi devono essere "pieni di spirito e di potenza" (6,3). Anche qui va rilevata da un lato la continuità con l'AT e dall'altro la discontinuità.

È sempre lo Spirito Santo che guida e prepara i *portatori della Parola* (At 16,7). Era infatti "lo Spirito di Gesù" che aveva promesso di rimanere con i discepoli "tutti i giorni, sino alla fine dell'età presente" (Mt 28,20)!

Il Signore chiama, sceglie e insegna attraverso lo Spirito (At 1,2), ma che significato ha questa sottolineatura in me? Ci sono persone che fraintendono l'opera dello Spirito e l'attribuiscono all'alcol o ai demoni (At 2,13), ma tu sei in grado di discernere?

Lo Spirito fornisce una vera capacità di *lettura* della realtà. Quello che sta accadendo è quello che Dio ha preannunciato e questo fornisce una struttura per capire.

Conosco qualcosa della guida di Dio attraverso il suo Spirito? Posso dire di conoscere e rispondere alle sue sollecitazioni? I miei piani possono essere modificati e rimescolati da Lui?

E quest'azione si riflette in uno spirito di vera unità? Le mie iniziative concorrono a esaltare l'unità del corpo di Cristo?